Conto corrente colla Posta — UDINE, 31 Marzo 1901 — Anno II N.° 13

Associazione annua Lire 1,60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

L'Unione

Agricoltori, operai, unitevi! E' questo l'appello venuto dal Vaticano, ripetuto dai Vescovi e da tutti coloro che conoscono come vadano le cose al mondo d'oggi. Da soli, isolati, voi non potete più sostenere la grande lotta che il capitale e l'affarismo insieme uniti vi muovono incessantemente. Ma se invece vi unite, allora voi potrete far fronte a tutte le ingiustizie che si commettono sopra di voi e sopra delle case vostre perchè uniti sarete forti. Lo dice anche il proverbio che nell'unione sta la forza.

Unirci va bene, ma in che modo? Noi cattolici non abbiamo da andar dietro i socialisti che vanno sempre predicando che non si può ottenere giustizia senza scioperi, senza rivoluzioni, noi non dobbiamo accettare questi mezzi perchè sarebbero sempre gli operai quelli che avrebbero la peggio in questa rivoluzione, appunto perchè cessate le ingiustizie dei padroni attuali, incomincerebbero le ingiustizie dei padroni futuri, cioè i capi del socialismo, ingiustizie più gravi e più crudeli di quelle che soffriamo al presente.

Invece noi abbiamo da unirci sì per essere forti, ma della nostra unione dobbiamo aver per fine la pacifica tutela dei nostri diritti, diritti di cittadini, di padri di famiglia ecc. Per esempio: siamo in mano degli usurai e degli strozzini che ci vorrebbero tirar giù la pelle d'adosso ogni qualvolta abbiamo bisogno di danaro per sopperire alle spese nostre e di famiglia? Ebbene, uniamoci, e svincoliamoci dai loro artigli con quelle ottime istituzioni che sono le *casse rurali*. Siamo costretti quando cadiamo malati di ricorrere ai debiti per poter sopperire alle spese di medici e medicine, o, almeno, siamo costretti a togliere e rovinare a poco a poco tutto quel po' di patrimonio che colle nostre fatiche abbiam potuto mettere in serbo? Ebbene siamo previdenti, uniamoci in *società di mutuo soccorso*, e da esse riceveremo dietro una tassa annua da pagarsi, tutto quello che nelle malattie ci occorrerà, medico e denari per medicine, e così non saremo di tanto aggravio alla famiglia. E quel che dico di queste due società estendetelo anche a tutte le altre società e associazioni cattoliche, di beneficenza, come assicurazioni del bestiame bovino, assicurazioni contro i danni dell'incendio e della grandine ecc. ecc. Teniamo bene a mente che qualche volta siamo noi stessi la causa dei nostri mali appunto perchè non siamo previdenti e non approfittiamo del bene che dall'unione nostra in società ne deriverebbe.

Ma teniamo ben a mente una cosa di somma importanza. E' necessario che noi ci uniamo per tutelare i nostri interessi materiali; ma questo non basta, appunto perchè l'uomo non è in questo mondo solo per far star bene il corpo; ma ha anche un fine più nobile, che è quello di salvare l'anima propria. Quindi oltre per gli interessi materiali noi dobbiamo unirci anche per tutelare i nostri interessi morali e religiosi. Perciò dobbiamo unirci per ottenere se per causa di qualche avido padrone non lo abbiamo ancora, di non lavorare nel giorno di festa per attendere in quel dì consacrato al Signore, all'adempimento dei nostri doveri di cristiano verso Dio, ai nostri doveri di padri o figli verso la nostra famiglia. Il *riposo festivo* deve essere adunque un'altro interesse che noi dobbiamo tutelare colla nostra unione. Così pure uniamoci in lega santa per combattere la *bestemmia e il turpiloquio*, una delle piaghe più grandi delle odierne classi operaie ed agricole. E così pure uniamoci in lega santa contro l'*alcoolismo* o ubbriachezza, causa non solo di gravi danni materiali e della rovina di tante famiglie, ma causa anche di molti danni morali, perchè l'ubbriachezza rende l'uomo peggiore e più schifoso degli animali.

Dunque operai ed agricoltori, unitevi! E' questo l'appello di Leone XIII, venerando vecchio, carico di anni sì, ma molto più di scienza e d'esperienza; è questa l'esortazione di quanti hanno vero senno, è questa l'esortazione che questa volta ed altre ancora di frequente non cesserò di ripetervi io pure appunto perchè voglio il vostro bene e niente altro che il vostro bene.

al.

I disastri causati dal mal tempo

Sono gravi e innumerevoli. Dovunque piene, dovunque frane. Lo spazio non ci permette di raccogliere qui tutte le notizie che in proposito troviamo nei giornali. Ne accenneremo a qualcuna.

Modena, 24. — A Vaglio, nel circondario di Pavullo, si formò una frana lunga metri 1300 e larga 400. Sono rovinati il cimitero, la canonica, la chiesa, il campanile e danneggiata la strada comunale.

Vicenza, 24. — Dal monte Tresa cadde una frana lunga 200 metri, che travolse cinque case in contrada Vallemercanti. Quelli che dimoravanvi poterono fuggire.

Rovigo, 24. — I territori del Polesine sono in gran parte innondati.

Novi Ligure 24. — E' caduta una frana sulla strada provinciale fra Seravalle ed Arquata. Trattasi di parecchie centinaia di metri cubi di materiale.

Treviso 24. — Il Livenza è straripato, l'abitato di Portobuffolè e la campagna attorno sono innondati.

Belluno, 24. — Una frana enorme è caduta sul paese di Puos d'Alpago. Si tratta d'un vero disastro, trentaquattro fabbricati sono crollati e crollanti. Cento persone sono prive di ricovero. I danni ascendono a cento cinquantamila lire. Continuando la discesa del franamento si prevedono danni per trecentomila lire.

Trento, 24. — Nel trentino si hanno frane e disgrazie. Ad Arco morì il commesso postale; a Vallassa caddero varie frane. Una di esse addirittura colossale, investì il villaggio di Campi; misura un chilometro e mezzo di lunghezza, ha una larghezza di tre chilometri e un'altezza che varia dai trenta ai quaranta metri. In complesso, la frana è di circa centosessanta milioni di metri cubi. Si dovettero far sgombrare cinquanta case, poichè erano minacciate dal cumulo delle nevi ad esse sovrastanti.

Pavia, 24. — Il Po ruppe l'argine a Mezzana Bigli, sommerse alcune case e recò danni immensi alle campagne.

Bologna, 24. — A Paggio (comune di Zola Predosa) cadde una frana lunga 500 metri e larga 300, recando immensi danni. Presso Riola varie case minacciano rovina. Presso Pioppe Salvaro franarono 40 metri metri della muraglia e della scarpa che sorregono la strada provinciale.

E si potrebbe continuare nella dolorosa storia.

Di che cosa sono capaci i socialisti

Si legga e si mediti il fatto seguente. In Francia a Montceau-les-Mines è scoppiato tempo fa uno sciopero. Perchè? I scioperanti non lo sanno neppur loro. Eccitati dal Prefetto, cominciono a comprendere che bisogna formulare delle rivendicazioni e le formulano. Ma allora che cosa li obbligò a far lo sciopero? Nulla. Solo quei signori del sindacato socialista hanno decretato lo sciopero; bisognava obbedire; si cessa dal lavoro. Guai a chi farà o penserà diversamente. Ed ecco cosa toccò a Claudio Martin, che non volle pensare colla testa altrui, ma sì colla propria. Verso le 11 di sera tornava a casa pacifico con un amico. Riconosciuto da una banda di socialisti, è inseguito e costretto a ritirarsi in casa d'un operaio tipografo. La casa è circondata; vi entrano tosto un socialista, il commissario di polizia ed il redattore d'un foglio socialista. Qual'è il dovere del poliziotto? Di proteggere il Martin. La legge protegge fin le bestie contro le crudeltà de' padroni! Ma i socialisti non la intendono così. Obbligano il povero Martin ad uscire e lo mettono in balìa della piazza. In pochi minuti egli è ridotto ad una piaga dai piedi alla testa. *Cinque agenti di polizia, il commissario ed il giornalista assistono impassibili a questo macello.*

I socialisti quando sono in minoranza hanno paura; quando sono in cinquanta contro uno fanno gli spavaldi, gli assassini. Tanto è vero che la vigliaccheria è sempre feroce! Ma la brutta tragedia non è finita. Il Martin è arrestato e condotto in Municipio malgrado il parere dei medici e le suppliche della moglie, malgrado le sue ferite sanguinanti. Esso è abbandonato senza cura per **24 ore!** sulla paglia in un sotterraneo del Municipio! E mentre che egli, tremante per la febbre, delira, c'è chi lo insulta in presenza delle guardie! Queste lasciano fare. La moglie è nell'anticamera del tribunale, ed è ingiuriata. « Sarebbe bene che perdeste quel cane di vostro marito e lo conduceste in giro per Monceau appeso ad una forca » le si dice.

Tutto ciò accadde in Francia nel secolo XX, sotto un governo repubblicano-socialista! Neppure se fossimo tra i Cafri e Ottentotti crederemmo a tali orrori da cannibali! Onta e disdoro alle belve socialiste in forma umana. E voi operai che vi lasciate abbindolare dai paroloni bugiardi di questi piccoli Neroni in 64° meditate bene questo fatto e traetene la morale che ne consegue. E dopo, se ne avete il fegato, gridate pure: evviva il socialismo! evviva ai suoi immortali principii!

G.

La morale socialista

Il congresso socialista tenuto a Firenze qualche anno fa votò un ordine del giorno, ove era detto che si dovesse estendere la propaganda socialista specialmente alle campagne, nominando anche appositi propagandisti con un relativo stipendio. Quel voto fu ben presto messo in pratica, e con quale alacrità, con quale costanza! Tutti i nostri poveri ed operai, specialmente delle campagne e delle grandi officine sono assediati da questi cagnotti sguinzagliati un po' dappertutto, i quali con ciancie sonore, mostrandosi i più grandi amici del popolo, versando lagrime di coccodrillo sulle sue miserie e promettendogli il regno della cuccagna, lo riempiono di disgusto e d'odio, lo alienano dalla religione, ne fanno degli atei e dei rivoluzionari.

Ed è molto notevole la tattica maliziosa che nella loro propaganda fra il popolo delle campagne essi vanno tenendo. Essi presentano in generale la questione sociale da un solo punto di vista, e si fermano a lungo a fare gli elogii dei benefici economici del loro sistema, esaltano con crescente zelo i diritti dei poveri contro ricchi, dei deboli contro le usurpazioni dei signori, fanno balenare innanzi alle avidi popolazioni la speranza di una prospera condizione che si compendia nella frase « lavorar poco e goder molto »; ma tacciono intorno a due punti della questione: la religione e la morale. Essi dichiarano che nel fatto della religione e della morale è prudente per ora tenere un metodo come lo chiamano « negativo », contentandosi cioè di metter in brutta luce i difetti del clero ed i pretesi lati deboli della religione, e discreditare nell'animo del popolo la dottrina e la morale cattolica; dopo sarà più facile lanciare colpi decisivi ed abbattere tutto l'edificio. La loro tattica è certo maliziosa, perchè essi sanno bene che nella coscienza popolare sono fortemente radicati i principii di religione e di morale, e si guardano prudentemente di affrontare a viso aperto quelli che essi chiamano inveterati pregiudizii. Essi sanno che non farebbero affari fra il popolo, quando mostrassero che le loro teorie portano necessariamente alla completa distruzione della religione e della morale. Essi sanno tutto questo, e perciò nella loro propaganda procedono cauti in fatto di religione e di morale. Ma togliete loro la maschera che li nasconde e vedrete che il socialismo non pensa tanto a rendere felici i popoli, a togliere tutte quelle ingiustizie di cui gli operai sono oggidì oppressi, quanto a togliere dal mondo tutto ciò che sa di religione, tutto ciò che l'umanità ha di più sacro e venerando.

Cari operai, non lasciatevi gabbare dal socialismo; e se avete a cuore il bene vostro, dei vostri figli e del vostro paese fate in modo che neppure i vostri amici e conoscenti si lascino impi-

gliare in quelle reti per rimpiangere poi il loro errore e dover un altro di ripetere forte senza vantaggio, il detto di quel proverbio: *si stava meglio quando si stava peggio.*

al.

Nel campo dei socialisti.

E pur si muove!

Sicuro che si muove e non solo la terra, ma anche il socialismo. In una delle ultime sedute della Camera il deputato socialista Maffeo Pantaleoni — pur lodando l'attività socialista in quanto costituisce uno svegliarino del popolo — asserì e provò — senza che gli amici socialisti lo contraddicessero — che la «*dottrina socialista muta continuamente*».

Alla buon'ora dunque! L'anarchismo è sparito per dar campo al comunismo, il comunismo si è squagliato per cedere il posto al colletivismo e questo a sua volta sta ora dileguandosi per fermare l'attenzione sur un programma minimo, nel quale possono entrare — *servatis servandis* — e democratici e cattolici e borghesi e chiunque senta dolore per le sofferenze del suo prossimo ed abbia cura di alleviargliele.

E non è una baia quella che noi vogliamo fare al lettore così scrivendo; è un fatto. Il *Proletario* di Messina e il *Grido del popolo* di Torino (due organi del socialismo pratico) stampano queste parole del socialista prof. Barbato: «Noi socialisti siamo stati accusati di essere i feticisti del colletivismo, ma è un'accusa ingiusta. I socialisti di oggi hanno abbandonato ogni diritto *a priori*».

Dunque i socialisti di oggi non combattono pel colletivismo; dunque è vero quanto disse il Pantaleoni, che cioè la dottrina socialista muta continuamente.

E se muta continuamente — pensiamo noi — non sarebbe bene che il proletariato e che gli uomini in genere aspettassero di abbracciare quella dottrina solo quando abbia finito di mutare?... A noi parerebbe che proprio la prudenza e il buon senso così appunto consiglierebbero.

I codini del socialismo.

Ogni partito ha i suoi *codini* o *codoni* da non confondersi con quelli portati dai cinesi. E così pure il socialismo ha i suoi. Di fatti, un socialista che al giorno di oggi si presentasse a parlare di socialismo con le teorie di Carlo Marx, di Lassalle e di tutti i luminari in socialismo di venti o trenta anni fa, che cosa sarebbe?... Nè più nè meno che un *codino* del socialismo. Questo in pochi anni si è *evoluto* per modo di rinunziare già a priori — come disse Nicola Barbato — a quei suoi antichi diritti. Chi oggi giorno vi parla di socialismo sulla base di distribuzione equa delle terre e delle case è ridicolo; ma ora lo è altrettanto chi vi viene a parlare di socialismo sulla base del colletivismo.

Ma in nome di Dio, che cosa è dunque questo socialismo?... Voi vorreste saper troppo; però stando alle parole del Pantaleoni vi potremo dire che è «una dottrina che muta continuamente»; oppure, stando al Barbato, ve lo potremmo definire «una dottrina che rinunzia *a priori* ai suoi diritti». Siete contenti?

Le amenità dei socialisti.

Quando i socialisti dicono di rispettare la religione, non sono che ameni.

Sono note le persecuzioni dei consigli comunali socialisti di Francia contro la veste talare, contro il Crocefisso nelle scuole, ecc. Ma oggi dobbiamo registrare per la storia una amenità più... amena.

Nella città di Lilla il consiglio comunale è socialista. Questo, per non esser da meno dei suoi confratelli nel rispetto al sentimento religioso, ne ha ideata una che è proprio bellina. Esso ha istituito un ufficio speciale per le sepolture civili. Con ciò credeva di far concorrenza ai funerali religiosi. Ma visto che a nulla giovava la nuova istituzione decretò senz'altro la proibizione dei funerali religiosi.

E ora nella città di Lilla si ha questo gradito spettacolo: che il clero continua a fare i funerali religiosi e le guardie municipali sono in giro continuamente per applicare la contravvenzione.

L'autorità ecclesiastica ha deferito al Consiglio di Stato gli atti d'arbitraria contravvenzione — è vero; — ma frattanto non sono ameni questi socialisti che predicano la libertà e il rispetto al sentimento religioso?

La prima andata di Buttis
A MAIANO

Prima dell'arrivo.

Diamo luogo a una corrispondenza da Maiano, nella quale si parla dell'ingresso e della dipartita del Buttis da quel paese. E diamo posto alla corrispondenza perchè essa dimostra indirettamente quanta parte i maianesi avessero avuto nelle chiassate suscitate colà da quattro rosicchianti per la conferenza Brosadola.

Prima dunque dell'arrivo del Buttis, il sindaco di Maiano aveva ricevuto avviso che questi alle 3 pom. del giorno 19 avrebbe tenuta una conferenza. Il sindaco telegrafò al Prefetto in questi termini: «Ricevuto avviso conferenza Buttis Vittorio ore 3 pom. domani. Temendo turbamento ordine pubblico desidero proibizione». E il Prefetto rispose: «Se ella ha gravi ragioni che consigliano divieto conferenza Buttis pregola espormeli. Ad ogni modo invierò domani costà funzionario sicurezza con carabinieri per mantenimento ordine pubblico». E il sindaco di rimando: «Insisto proibizione conferenza Buttis; caso contrario darò dimissioni».

La proibizione e l'insistenza del sindaco erano più che giustificate dai fatti avvenuti alla conferenza Brosadola. I mestatori di allora si avevano scavata la fossa per sè.

Un geniale trattenimento.

«A questo punto comincia una disputa. Uno dei presenti trattandolo con famigliarità disprezzante: «Va, va pure nelle *osovane*, poichè là troverai piazza di certo». Un secondo: «Noi non abbiamo bisogno di queste storie». Buttis rispose: «Voi avete bisogno di venire istruiti, ed io non credo di trovarmi fra le belve.» Un terzo risponde: «Sebbene siamo nell'ignoranza, abbiamo lo stesso fin oggi mangiato il pane guadagnato co' nostri sudori; e speriamo che così sarà anche per l'avvenire, e persuadetevi che noi siamo contenti di andare avanti di questo passo, e non ci darete mai ad intendere che ascoltando voi e la vostra sapienza non avremo più bisogno di lavorare per vivere.» Buttis, vedendosi confuso da un *povero ignorante*, disse sommessamente: «Mi par di essere nei paesi delle romagne.» Il secondo: «Non venite qui a trattarci di belve o di gente ignorante e selvaggia, epperciò bisognosa d'istruzione! Io vi faccio osservare, che se io avessi d'andare come voi in un paese straniero, prima di usare la prepotenza mi informerei prima del carattere degli abitanti.» Buttis: «Mal parla chi mal comprende.» Risponde il secondo: «Chi è l'autore di codesta frase?» Buttis: «Io non lo so certamente.» E il secondo dopo di averlo ribattuto in ogni suo detto, propone ai presenti: «Povera gente; è venuta qui in questo orribile tempaccio per guadagnarsi qualche lira. Fanno pietà. Facciamo una coletta e diamo loro qualche lira. Così andranno in pace. Per parte mia dò L. 10.» Tutti i presenti, contenti della proposta del secondo, offrirono anch'essi chi L. 10, chi L. 5 ecc. ecc. Il Buttis se ne stava saldo come non avesse intesa la beffa, e quindi il secondo consigliò i presenti a non dargli più ascolto, anzi a voltargli le spalle.

Un razzo finale.

A questo punto, un veterano dai pochi e bianchi capelli, e tutt'altro che clericale, uso a dir la sua, senza guardare in faccia ad alcuno, annoiato, irritato e stomacato dell'insistenza del Buttis, e dell'arrogante audacia con la quale intendeva imporsi a que' *poveri ignoranti* suoi compatrioti; sdegnato ancora più con chi lo aveva condotto, volgendosi a lui, gli disse:

«Tu sei la causa di tutti questi inconvenienti. Se tu hai volontà di sentirlo riconducilo a San Daniele e fallo predicare quanto vuoi». E poi con più forza rincalzò: «Tu va a far carta; tu va a vender carta straccia, can dal *sacrabestie*. E' questa la gratitudine che ci rendi, dopo che il comune ti dà un tozzo di pane? Io non mi ingerisco negli affari comunali, ma da qui avanti vedrai che non sarà così». E poi continuò: «Abbiamo un Dio, un Re, e un governo, e tu vuoi venir qui a distrugger tutto e a seminar la zizzania? Io ho figli e per causa vostra, e da poco in qua, intravedo in essi purtroppo gli effetti della vostra nuova e stolta dottrina». Un altro dalla nera barba, alto nella persona e che aveva più d'una volta ribattuto il Buttis, chiamò a se il venditore di carta straccia, e confinatolo in un angolo della stanza, con gran fuoco lo rimproverò aspramente e lo chiamò responsabile di tutti i disordini succeduti a Maiano in poco tempo e lo avvertì che molti maianesi lo hanno preso di mira, e che sono pronti, se ancora insiste nel voler venir qui a comandare, a non lasciarsi più oltre sfuggir la occasione di conciarlo pel dì delle feste.

La partenza.

Ora per conchiudere. Il Buttis ad ogni costo voleva dare la conferenza: quella sera sarebbe fermato a Maiano, e nel domani avrebbe trovato una stanza per darla. Ma il delegato di P. S. lo persuase a cavarsela e presto, perchè altrimenti correva rischio di passare qualche cattivo quarto d'ora. E così partì. Con tutto ciò il Buttis dovrebbe essere grato ai maianesi, perchè non ostante non l'avesse meritato la sua insistenza, pure venne lasciato partire in pace, senza grida nè di *abbasso* nè di *evviva* e senza fischiate, come usano fare i suoi partigiani.

Fin qui il corrispondente, il quale fa capire che Maiano è stanco di vedersi giuocato da certi sandanielesi e che.... basta. Il Biasutti ha cercato di smentire questa relazione; ma essa è vera verissima.

In giro pel mondo.

Un treno che minaccia deviare.

La mattina del giorno 26 corr. è avvenuto un grave attentato contro un treno della linea Palermo-Corleone. Giunto il treno alla curva di Riganò alle ore 7,30 la macchina deviò, rovesciandosi. Fu generale lo spavento dei viaggiatori. Venne constatato che dei malfattori avevano collocato delle grosse pietre sulle rotaie. Per fortuna non avvenne alcuna disgrazia. Le autorità corsero sul luogo.

Contadini che scioperano e poi vanno a messa.

Martedì 26 corrente a Nogara circa un migliaio di contadini e contadine delle Leghe di miglioramento si astennero dal lavoro, e si recarono in Chiesa ad ascoltare la Messa. Ordine perfetto. Ad Erbè i proprietari hanno accettato la tariffa concordata per un anno.

L'educazione dei socialisti.

Lunedì a Napoli, nella chiesa di Santo Spirito il padre Faenza, applauditissimo, tenne una conferenza contro il socialismo. All'uscita i socialisti fischiarono: corsero bastonate e pugni. Panico generale.

Uno sciopero d'italiani in Svizzera

Gli operai addetti ai lavori del versante sud del traforo dell'Albula, si sono messi in isciopero, allegando come causa determinante di questa misura, il fatto che gli intraprenditori hanno operato la ritenuta sui salari del prezzo della legna pel riscaldamento, fornita ai minatori finora — come è logico — gratuitamente. Oltre a ciò essi domandano che l'impresa provveda, senza spesa da parte loro, alla fornitura dell'alloggio, essendo i lavori dell'Albula eseguiti ad un'altitudine insolita. L'impresa ha rifiutato di accondiscendere a queste domande e gli operai si sono messi in isciopero. La polizia intervenne e sparò parecchi colpi di rivoltella in aria a scopo di intimidamento.

A Marsiglia la situazione è invariata.

La situazione dello sciopero è invariata: 1200 meccanici si sono posti in isciopero; alcuni trams circolano; le misure d'ordine sono apparentemente diminuite, ma continua sempre la vigilanza; 1300 operai lavorano sulle banchine.

Un attentato contro il presidente del Brasile.

Da parecchi giorni si parlava della scoperta di un complotto monarchico per assassinare il presidente della repubblica brasiliana. Ora troviamo nel *Secolo XIX* questi altri particolari pervenutigli da Rio Janeiro: «Nonostante le misure prese, la cospirazione continuava ad organizzarsi e aveva in questi giorni deciso di assassinare il presidente della repubblica, Campos Salles e i ministri. «La morte del primo magistrato della repubblica doveva essere il segnale della rivolta. «Ma questa volta il complotto fu scoperto e la notte scorsa (24) venivano arrestati il noto ammiraglio De Mello, il banchiere Borlido e altre notabilità che facevano parte della congiura. «La denunzia era stata fatta al direttore di polizia dal banchiere Burgal, il quale, pur facendo parte della congiura, si era deciso alla rivelazione per vendicarsi dell'amante di sua moglie che si trovava pure fra i cospiratori. «Fatta la denunzia, il banchiere Burgal, ritornato alla sua abitazione, ha tentato ieri sera di suicidarsi. «La notizia, sparsasi questa mattina in città, ha prodotto un'emozione profonda, specialmente per la qualità delle persone implicate nel complotto.»

PROVINCIA

Gemona

Belle cose.

Ecco un titolo generico di quelli a cui si ricorre quando un'impressione profonda impedisce di trovarne un'altro meno comprensivo e più specificatamente esatto.

La mia buona stella mi portò dom. ad assistere all'accademiola che diede nella chiesa di S. Giovanni l'oratorio Mariano. Era un'accademia di duplice scopo: promuovere l'opera della S. Infanzia e festeggiare il novello Arciprete.

Riuscì a meraviglia. La parte musicale diretta dal direttore medesimo dell'oratorio P. Cesare Benaglia non poteva essere meglio scelta ed eseguita. Constò di cori, di duetti, di assoli con accompagnamento d'archi, d'armonium e di piano. Nella prima parte predominò l'*Avvenimento in Cina*, accorata e pietosa scena musicata dal M.o Gualtieri. Eseguita da due contralti, uno dalla voce delicata e vibrata di sentimento con inflessioni timide, l'altro dal canto più largo e più sicuro, commosse vivamente specialmente alla frase *l'avello innocente, voglio allora prostrato baciar* e al duetto finale. Nella seconda parte fu gustato l'austero *Salvabo gregem meum* del Gounod e l'aria vivace e popolare *Evviva monsignor.*

Che dire della parte recitata? Ragazzi grandicelli dal sentimento sviluppato e dalla posa disinvolta, fanciulletti decenni tra la cui ingenuità si cominciavano a sentire i primi riflessi del gusto, bimbi appena staccati dalla gonna materna, dalla pronunzia non ancor bene formata, dagli atteggiamenti simpaticamente infantili, eppur compresi della solennità dell'atto che compivano, ci sfilarono dinnanzi con poesie, prose, dialoghi, scenette, rivelando i primi frutti di quella educazione civile e cristiana che ricevono da' buoni e valenti Padri dell'oratorio. Si sorrideva, si rideva anche, ma una commozione profonda fremeva tra la gaiezza di quella festa.

Vi assisteva un pubblico vario: numerosa la parte colta: molti sacerdoti, egregi signori, gentili signore e signorine che prendevano una viva parte al caro trattenimento. Naturalmente il re della festa fu l'Arciprete. Egli rivolse alla fine semplici parole ma d'un concetto civilmente e religiosamente elevatissimo, ringraziando ed esortando tutti a cooperare alla grand'opera dell'educazione cristiana dei fanciulli. Fu in fine vivamente applaudito.

Fuori, la piccola città montana era illuminata. Splendida la piazza del duomo dove ardeva l'acetilene, bellissimo lo spettacolo pirotecnico con illuminazione fantastica del castello, protratto a ieri pel tempo piovoso del 19 u. p.

La banda del circolo cattolico suonava marce allegre. Un mare di gente empiva vie e piazze, unite nel pensiero e nel cuore al loro Arciprete.

Insomma una giornata di allegria di buona lega. Però che anche nelle ore pomeridiane l'animazione era straordinaria. La banda di Pontebba era venuta a

fare amichevole visita alla banda gemonese e amendue gareggiarono gentilmente fra loro in cortesie e in arte.

E' meraviglia dunque se non mi spuntò dalla penna un meschino titolo specifico?

Fagagna

Conferenza Buttis.

Domenica avemmo qui una sorpresa; la visita del Buttis. Si presentò colle carte in regola, ed avea pur anco il permesso della locale Autorità.

Ritengo non sia stato invitato da nessuno, ma che sia mandato dal Comitato per l'emigrazione residente in Udine.

Pronunciò un discorso nella sala Bertuzzi alla presenza di un numero discreto di.... curiosi, e presente la *benemerita arma*.

E si tenne entro i limiti, perchè non fece che lamentare le dure condizioni dei poveri emigranti, e suggerire dei mezzi pur onesti a migliorarne le sorti.

Si guardò bene dal mettere al nudo il programma socialista. Non disse verbo contro il padrone, e non si lasciò scappare neppure alla lontana un allusione all'indirizzo di queste famiglie dal largo censo.

E il risultato della visita? Il Buttis lasciò tra noi il tempo che trovò.

Villa Santina

Dimostrazioni in favore del Segretario.

Domenica il Consiglio comunale si era convocato in seconda seduta per prendere deliberazioni sul conto del Segretario signor Umberto Masieri. Questi aveva per 17 anni servito il comune con soddisfazione di tutti, eppure alcuni volevano che fosse licenziato e bandito il concorso. In suo favore si fece quindi una dimostrazione popolare. Uomini, donne, fanciulli, preceduti dalla bandiera nazionale, al grido di *Viva Masieri, Viva il Sindaco* si portarono in Municipio e impedirono che si deliberasse in proposito. Chiamati telegraficamente i carabinieri di Tolmezzo, questi rimisero la calma, promettendo ai dimostranti di rimandare per motivo d'ordine pubblico, la seduta a tempo indeterminato. Oggi furono di nuovo i carabinieri per istituire il processo e condussero a Tolmezzo sei individui creduti i più fanatici.

Forni di Sopra

Conferenze contro il socialismo - Conferenze agrarie - Segretariato del popolo.

Nelle settimane scorse avea divisato di mandare una breve relazione intorno tre conferenze tenute dal pulpito dal Parroco locale, conferenze che stigmatizzarono il socialismo, con argomenti forti e inoppugnabili; ma poi dovetti far a meno per forza superiore. L'altra settimana il medesimo R.mo dinnanzi a numerosissimo uditorio tenne 4 conferenze agrarie, onde migliorare ed aumentare i prodotti della campagna. E' degno di nota però l'ultima conferenza che durò tre ore senza che il conferenziere e l'uditorio mostrassero d'essere stanchi. In esse rilevò come da noi fa d'uopo lasciare da parte la coltivazione del granoturco, che non viene mai a perfetta maturazione, per dar luogo alla coltivazione dei fagiuoli; innoltre svolse praticamente il sistema di siderazione giusta il metodo Solari; ed a questo proposito sta ora ordinando un vagone di guano per primo esperimento.

Come vedete quassù non si sta a guardare la luna. Aggiungo che domenica passata si riunirono insieme alla società operaia altri operai onde istituire il segretariato dell'emigrazione. A Presidente venne eletto il Presidente della società operaia; ed il Parroco fu incaricato da tutta l'assemblea a compilare uno statuto giusta i bisogni del paese, giacchè da noi non solo si cerca di proteggere gli emigranti, ma si vuole anche se fosse possibile limitare l'emigrazione ed aprire a mezzo di questo segretariato una piazza di smercio alla buona pietra nera e rossa, che forniscono le montagne che ci attorniano. Tanto la società operaia come la Cassa Rurale, che ha scopo di devolvere i civanzi per una scuola d'arti mestieri, oggi stesso mandarono il loro atto di adesione ed i loro ringraziamenti al Comitato Diocesano per le premure che si prende in favore della classe operaia. Se questa vi giunge un po' in ritardo non incolpate il vostro corrispondente ma la neve che di nuovo ci tolse le comunicazioni.

Pantianicco

Bene e male.

Bene. — Anche Pantianicco, dopo di aver inaugurato il nuovo secolo con funzioni veramente solenni, volle disporsi a lucrare il S. Giubileo con un breve corso di esercizi, dati con abilità e zelo veramente grande da quella perla di sacerdote, che è D. Lodovico Passoni. Il concorso poi alle prediche, alle visite ed in ultimo ai Sacramenti, fu tale, che ben ci fece conoscere la fede, che alberga nel cuore di questi popolani, i quali anche dato il *ben venuto* al sacro oratore colla banda cattolica, vollero poi per buon tratto di via accompagnarlo colla medesima nella partenza.

Male e bene. — L'altro giorno arrivò qui un certo coso, che aveva l'apparenza di signore, il quale, da buon protestante, si aveva presa la briga di girar per le famiglie vendendo libri e libercoli condannati dalla Chiesa, col fine, ben s'intende, come egli stesso diceva, di allargare la dottrina di G. C. Buon che fu tosto conosciuto; ed egli, il poveretto, con un coraggio da eroe, dopo di essersi un po' sbizzarrito con chi lo scoperse, se la diede a gambe, fiutando forse qualche mala parata. — Attenti o cattolici!

Male. — Dom. circa alle 11 e mezzo del mattino, si sviluppò un grave incendio nella casa del sig. Buttazzoni Giuseppe. Grazie al pronto accorrere della gente e specie di alcuni muratori di Pantianicco e di Meretto, il danno non potè prendere quelle larghe proporzioni, che da tutti si temevano. Però restarono divorati dalle fiamme aia, stalla, porcili e fienile, con tutta la grande quantità di foraggio, che vi si trovava, ed alcuni attrezzi rurali.

Fu danneggiata anche la casa del signor Buttazzoni. — Il danno si fa ascendere a più di tre mila lire.

Era tutto assicurato.

Buia

Ancora il censimento.

Posso darvi finalmente un'esatto ragguaglio del censimento eseguito in questo comune, diviso nelle seguenti borgate principali:

	famiglie	con abitanti
San Stefano	221	1217
Ursinins Grande	265	1460
Avilla	218	1509
San Floriano	114	779
Monte	16	139
Sopramonte	114	684
Madonna	179	1049
Urbignacco	191	1204
Tomba	54	374

Totale famiglie 1372 abitanti 8415

Aggiungendo al numero degli abitanti quello degli assenti temporanei, abbiamo un totale di 8581 abitanti.

Incendio.

L'altra sera poco prima alle ore 21 si sviluppava un'incendio sul fienile di Gio. Batta Calligaro di Codesio. Il fuoco fu subito avvertito e, grazie al sollecito soccorso, domato e spento in breve ora. La causa è ignota e il danno può ammontare a circa 800 lire, non coperto da assicurazione.

Morte improvvisa.

Tornato a casa un po' preso da abbondanti libazioni, alle ore 3 di stamane moriva nel proprio cortile certo Domenico Menis di Urbignacco. Intorno a questo caso correvano dapprima varie dicerie, ma si venne ad assodare che il Menis per evitare che alcuno lo sentisse ritornare alla propria abitazione ad un'ora si inoltrata, abbia pigliato una scala a mano per salire nella camera, ma che perduto l'equilibrio sia caduto producendosi ferite così gravi alla regione tempiale per le quali sia morto istantaneamente. Le autorità furono sopra luogo; probabilmente si procederà alla autopsia del corpo dell'estinto.

Un po' di cronaca religiosa.

Non voglio passar sotto silenzio la solennità di ieri a Ursinins Grande, per l'erezione dei *Via Crucis* nella Chiesa della B. V. della Neve. Per non allungarmi, dirò solo che fu immenso il concorso della popolazione alle s. funzioni e alla solenne e divota processione; e che il P. Bonaventura da Venezia appena eretti i 14 quadri sontuosi, tenne uno splendido *discorso* di circostanza. Fuori di chiesa archi trionfali, mortaretti, banda ecc. Per la circostanza i borghigiani hanno restaurato interessamente molto bene la loro chiesa che coi recenti restauri alla facciata è divenuta assai *bellina*.

Erbezzo

Due morti che ritornano o una storiella curiosa.

La notte del 15 andante certi Zantovino e Ceucig di Montefosca mercanti di burro, da una cantina da essi tenuta a pigione in Podvarsc (Tarcetta), mediante scassinamento della porta d'ingresso, venivano derubati di L. 800 in monete di rame e d'argento che la stessa notte avevano portate in due sacchetti da Udine. Avvertito il solertissimo ed energico brigadiere dei r. carabinieri di S. Pietro, si portò subito sul luogo, ma per indagini fatte, sembra che ancora non sia riuscito ad avere il filo in mano. I ladri però questa volta vollero risparmiargli un po' di fatica restituendo *sponte* i due sacchetti, accompagnandoli con la seguente lettera ed il tutto depositando la notte del 22-23 corrente sulla finestra della cucina della canonica chiudendo di poi i battenti per tema forse che qualcuno più generoso di loro non trasportasse altrove i due poveri morti. Avvertito della *scoperta* il bravo brigadiere, lo attendo per consegnargli i morti ed il loro testamento. Questa la lettera:

« Questi soldi sono di montefoscani rubati a Podvarscis, lori dicevano che Erano 800 lire ma Erano 600 lire Sono Traditori Quello che fa padrone vole in BroAr quel'Altro, la mia compagnia, non si tiene pagata di tenere questi soldi. Qua sono 400 li tenemo noi 200 per quello che dicevano che Erano 800 lire Se dicevono che erano 600 tuti si tornavano ma padrone di Quella compania E un ladro Piu di noi altri noi ABiamo Soldi ABastanza ma tante Volte che li ABjAmo Spetati questo colpo la Biamo fato. guardate Bene cke poche volte Andate A Udini diteci Q. cke per poqo tempo li metemo A Posto diteci, cke la gente innocente PErke metano in Prigione Se non sorte Questo individuo, fuori poveri lori Adio Capelano di ErBezzo. Questa note mi pagorano a far tanta strada.

Guardate come sono giusti Montefoscani tradirsi uno l'altro.

Un pensiero sul Vangelo

Domenica delle Palme.

Nell'odierno Evangelio, che la Chiesa toglie da S. Matteo, si contiene il trionfo di Gesù nell'ingresso a Gerusalemme. Il Figliuolo di Dio aveva ordinato a' suoi di andare ad un certo castello che stava dirimpetto a Bettage, borgo vicino a Gerusalemme alle falde dell'Olivetto, e di condurgli un'asina che ivi stava legata col suo asinello, per quindi entrare su questo nella città benedetta, e giustificare così il vaticinio del Profeta — *Dite alla figliuola di Sion: ecco che il tuo re viene a te mansueto, cavalcando un'asina e un asinello, puledro di un'asina da giogo.* — E i discepoli andarono e fecero come aveva comandato Gesù: recarono a Lui l'asina e l'asinello; e perchè sapevano dell'uso che era per farne, posero su quelle bestie le loro vestimenta e l'aiutarono a montarvi sopra. Lungo il cammino moltissimi della turba, dopo aver giungate le strade di vesti e di rami d'alberi, gridavano dicendo — *Osanna al Figliuolo di David: benedetto colui che viene nel nome del Signore: Osanna nel più alto de cieli.* Era un trionfo quale si conveniva esclusivamente all'uomo-Dio, che entrava nella città santa, cavalcando un'asina e un asinello, conducendo cioè vinti e debellati dal suo amore, secondo commentano i Padri, il popolo ebreo e il gentile. Ma il trionfo non fu di lunga durata, chè cessato appena il tripudio, tutta la città si levò a rumore, domandando: *Chi è costui?*

Gesù entra in Gerusalemme da re trionfatore, e solo gli umili, le genti della turba l'acclamano per figliuolo di David, e a lui devotamente si raccomandano, dicendogli *osanna*, cioè *salvaci*; mentre gli orgogliosi Farisei, i Sacerdoti e i capi del popolo, che di quel trionfo provavano invidia, lo rigettano sdegnosamente, dicendosi: *Chi è Costui?* Questi orgogliosi non riportarono nulla dalla visita di Gesù a Gerusalemme, chè Egli a superbi resiste, e gode solo donarsi agli umili. Non può negarsi che i magnati di quella illustre città si lasciarono sfuggire la più bella delle occasioni. Era in mezzo ad essi il Signore dell'universo, Colui che poteva con una parola salvarli, e renderli così eternamente felici, e sdegnarono piegare innanzi a Lui l'altera cervice, e gridare, proni alle sue ginocchia, conforme faceva la turba — *Osanna o figliuolo di David* — Fu gravissima sventura, lo ripetiamo, e anch'oggi, dopo che il tempo vi stese sopra tant'ala, gli orgogliosi di Gerusalemme non possono aspettarsi da noi che una parola di biasimo.

Mutati i tempi e i luoghi, forse noi pure, ci rendemmo rei dello stesso peccato di questi orgogliosi, che anche a noi venne il Signore, anche nella nostra patria fece il suo ingresso da trionfatore, e noi anzichè prostrarci alle sue ginocchia e dirgli umilmente colle turbe della santa città — *salvaci, o figliuolo di David* — ci stringemmo nelle spalle, e additandolo a nostri colleghi gridammo con disprezzo — *Chi è costui?*

CITTÀ

L'emigrazione a gonfie vele.

In quest'ufficio di P. S. si nota un lavoro straordinariamente grande per passaporti. Dal primo d'anno quest'ufficio ha staccati più di diecimila passaporti. Compreso Pordenone, Tolmezzo, e Cividale, da quanto si sa, saranno ormai evasi ben quaranta mila passaporti.

Ben a proposito il R. Prefetto provvide perchè in questi giorni una decina di scrivani desse mano straordinario al lavoro dell'ufficio di P. S.

Ferito in rissa?

Venne accolto all'ospitale certo Antonio Cantarutti fu Luigi di anni 43 fornaciaio da Povoletto. Avea ricevuta una ferita al perineo e regione anale. Egli, un po' brillo, disse di esser stato colpito da uno sconosciuto ed a tradimento. Pare invece che abbia preso parte ad una rissa e che abbia avuta la peggio. Meno male che se la caverà in una decina di giorni.

L'uxoricida di Venzone maniaco.

Andrea Bellina di Venzone, che uccise la propria moglie e che ora trovasi al nostro ospitale in istato d'arresto, mostra di non avere per vero le sue facoltà mentali. Egli si lascia andare a gesti ed espressioni veramente stravaganti; più non vuole assaggiare alcun cibo; ormai son passati dei giorni che non inghiotte alcuna cosa, tranne che un qualche sorso di acqua.

Venne ormai passato nel riparto maniaci.

Racconto Domenicale

Avvertimento efficace ad un re.

Quello che facevano i santi.

Quando nel 1481 S. Francesco da Paula, obbligato a recarsi dalla Calabria in Francia presso Luigi XI, passò per la città di Napoli, il Re Francesco I, pieno di stima per questo santo eremita, l'invitò a mangiare alla sua mensa, e perciò gli fece le più vive istanze. Francesco che osservava una perpetua quaresima e si asteneva dalle carni e dai latticini, non potendo scostarsi dall'abituale sua regola, costantemente si rifiutò alle sollecitazioni del Re. Allora cedendo a non so qual consiglio, il Principe gli inviò, per mezzo di un paggio, vivande composte di alcuni pesci. Francesco avendo toccato il piatto col suo dito e fatto il segno della croce sui pesci, rese loro la vita, poscia li rimandò dicendo al paggio: Ringraziate Sua Maestà del suo invio, e supplicatela di rendere, *per carità*, la libertà a' suoi prigionieri, come io ho reso il soffio di vita a questi poveri prigionieri.

Avendo veduto quel miracolo, il Re tosto si portò da Francesco, e lo indusse a stabilire in Napoli un monastero del suo Ordine. Nel tempo stesso presentò al Santo una coppa ripiena di monete d'oro per fabbricarlo. Francesco, ben lontano dal lasciarsi abbacinare da quelle

ricchezze, prese l'ardire e l'accento di un profeta: rimproverò al Re i delitti del suo governo e l'oppressione che faceva pesare sul suo popolo colle sue esazioni e colle sue ingiustizie. « Sire, gli disse, voi volete fabbricare un monastero: supplate che non è quello il più gran bene che abbiate a fare. Bisognerebbe cominciare dal rendere ciò che non vi appartiene, invece di far così grandi elemosine colla roba altrui. Voi non pensate che a godervela, come se la morte non fosse che un sogno: tale è la vostra avidità che, invece di essere il pastore ed il protettore del vostro popolo, ne siete divenuto il lupo rapace. »

Il re, sorpreso per un tal parlare, che ascoltò con un rispettoso timore, rispose: — « E che! Padre mio, credete voi che io posseggа qualche cosa di cattiva fede? — « Sì, riprese il Santo, il sopracarico delle imposte e dei tributi che tutti i giorni rinnovate sul vostro popolo, è il bene dei vostri soggetti che rapite, il pane delle vedove e degli orfani: è la sussistenza dei poveri che divorate, è il loro sangue che succhiate.... »

Dicendo queste ultime parole, Francesco prese nelle sue mani parecchie monete di oro, le spezzò e ne colarono goccie di sangue.

« Vedete, gridò allora, il sangue che cola da queste monete? Ebbene! Sire, esso è il sangue dei vostri sudditi!... Ma, badate, questo sangue grida verso Dio, e Dio, padre dei poveri e degli orfani, li vendicherà ben presto: terribili castighi vi aspettano, se non vi affrettate a riparare le ingiuste vostre concussioni. »

Il re spaventato da quel miracolo e da quelle parole, cadde rovescione. Approffittando d'una sì terribile lezione, promise di recare un pronto rimedio a tutti i mali del suo regno.

Questo racconto sia per quelli che dicono che i preti non si sono mai occupati delle miserie materiali dei popoli.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Nella piazza vi ha poca roba e quindi pochi affari. Abbastanza buoni, vanno conchiusi nei magazzini. I prezzi alquanto rialzati.

Fromento	da lire	25.50	a lire	26.—	al quintale
Segala	»	15.—	»	15.50	»
Avena	»	18.50	»	20.—	»
Castagne	»	—.—	»	—.—	»
Granoturco	»	12.—	»	13.00	all'Ettol.
Giallоncino	»	12.50	»	13.50	»
Cinquantino	»	11.00	»	11.80	«
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	15.—	»	30.—	

Generi vari.

Burro	da lire	1.80	a lire	2.00	il chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.20	»	1.80	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.72	»	0.80	la dozz.

Sementi.

Erba Spagna	da L. 93	a	100	il quintale
Trifoglio	» 100	a	130	»
Altissima	» 60	a	80	»

Prezzi delle carni.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil. lire 1,20, 1.30.
Quarti di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di bue a peso vivo al quint.	lire 55.—
» di vacca » » »	» 45.—
» di vitello a peso morto »	» 80.—
» di porco » » »	» 90.—
» » » vivo »	» 90.—

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	4.50	a lire	6.20	al quint.
Fieno della bassa	»	4.—	»	4.80	»
Spagna	»	4.75	»	6.50	»
Paglia	»	3.25	»	3.60	»

Fiera del terzo giovedì di marzo.

Diamo solo il resoconto della giornata del venerdì, perchè nel giovedì il cattivo tempo ha guastato tutto.

Nel venerdì vi erano al mercato:

Buoi 240, venduti 40 paia, i nostrani a 1180 e da 705 a 995, gli slavi da 500 a 670. Quasi tutti capi da lavoro.

Vacche 605, vendute 150, le nostrane da 200 304, 305, 315, 320, 330, 350, 463 e da lire 175 a 275, le slave da lire 75 a 150. Pure quasi tutte per lavoro.

Vitelli sopra l'anno 120, venduti 45, da lire 200 a 262.

Vitelli sotto l'anno 432, venduti 150, da lire 75 a 180.

Cavalli 105, venduti 10 a lire 80, 100, 120, 130, 140, 200, 210, 220, 275, 430.

Asini 15 venduti 3 a lire 18, 35, 40.

Sulle altre piazze.

Grani.

In complesso i prezzi rimangono invariati salvo qualche eccezione.

Ecco qualche dato:

A *Treviso* frumenti calmi causa compratori riservati temendo la riduzione del dazio doganale sulle farine estere. Avene più sostenute. Frumenti mercantili a L. 24.75, id. nostrani da 25.25 a 25.50, id. Piave a 26, granoturco nostrano giallo da 16.75 a 17, id. bianco da 17.50 a 17.75, cinquantino a 16, avena nostrana a 18.75 al quintale.

A *Verona*, frumenti e granoturco ed avene aumentati, risi stazionari. Frumento fino da L. 27.50 a 27.75, mercantile da 26.50 a 27, basso da 26 a 26.25, Granoturco pignol. da 17.50 a 17.75, id. nostrano, color. da 17 a 17.50, id. basso da 16.25 a 16.50, Segala da 17 a 18, avena da 18.75 a 19, Risone nostrano da 19.50 a 20, giapponese riprodotto da 18.25 a 18.75, riso fiorettone da 37 a 38, id. fioretto fino da 35.50 a 36, id. mercantile da 33.50 a 34, id. basso da 26 a 27 al quintale.

A *Vercelli*, i risi nostrani e giapponesi aumentarono da cent. 25 a 50. Anche le segale e l'avena aumentarono di cent. 50. Resto invariato.

A *Milano*, il mercato sta sostenuto su tutti i cereali con aumento di cent. 25 su tutti i grani e granoni.

Foraggi

Fieno. — Il fieno è più ricercato, ma fin qui non ha dato luogo a rialzi e lo si vende con facilità perchè si trova subito di collocarlo.

A *Cremona*, costa da L. 10 a 11, a Mondovì 9.50, a Torino da 10.50 a 11.50, a Reggio Emilia da 10.50 a 11, ad Alba 12, a Verona da 8.50 a 10.50.

Paglia. — La paglia di frumento da lettiera è molto ricercata e la si vende facilmente senza però dar luogo a rialzi di prezzo; ad Alba la paglia costa L. 6, a Mondovì pure 6, a Reggio Emilia da 4 a 4.50, a Cremona vale da 4.40 a 4.60, a Torino da 5.50 a 6 ed a Verona da 3.50 a 3,70.

Sementi.

Sebbene la stagione non si metta al bello tutt'altro anzi, pure siamo a tempo per i mercati delle varie sementi di primavera; i prezzi sono alti. Il seme trifoglio costa a Varese da L. 135 a 150, a Verona da 130 a 135, a Reggio Emilia da 125 a 140 il quintale.

Il seme di erba medica costa a Torino da L. 100 a 125, a Verona da 80 a 95, a Reggio Emilia da 90 a 110 il quintale.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 1. — s. Ugo v. c.
Azzano X, Spilimbergo, Tricesimo, San Giorgio di Nogaro, Tolmezzo, Portobuffolè, Vittorio, Pieve di Cadore.

Martedì 2. — s. Franc. di P.
Codroipo, Spilimbergo, Medea.

Mercoledì 3. — s. Abondio v.
Percotto, Latisana, Oderzo.

Giovedì 4. — s. Isidoro v.
Sacile, Gonars, Cervignano, Portogruaro.

Venerdì 5. — s. Vincenzo F.
Gemona, S. Vito al Tagliamento, Tarcento, Conegliano.

Sabato 6. — s. Sisto I. Pp.
Buttrio, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica 7. — Pasqua di Ris.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,21,20
Corone	»	1,10,66
Napoleoni	»	21,00
Marchi	»	1,29,00
Sterline	»	26,56